

Deciso in tutto il pubblico impiego uno sciopero nazionale di otto ore

Giudizio negativo dei sindacati sulla comunicazione di Andreotti - La giornata di lotta si terrà prima del 10 - Azioni articolate degli ospedalieri a partire da venerdì - Martedì direttivo unitario

ROMA — Il giudizio dei sindacati sulla comunicazione di Andreotti alla Camera è di insoddisfazione e sostanzialmente negativo. «Non poteva che esser così — ha commentato il compagno Luciano Lama al termine della riunione della segreteria unitaria — data l'esposizione fatta dal presidente del Consiglio». Si è trattato di un discorso — ha detto dal canto suo il segretario della Cisl, Marini — «breve, generico, inadeguato alla gravità della situazione nel quale l'unica cosa certa è

l'inaccettabile "no" del governo alle richieste degli ospedalieri». Le categorie del pubblico impiego a conclusione della assemblea, vivace e contrastata, svoltesi ieri a Roma, hanno richiesto una «immediata» ripresa delle trattative con il governo «a livello di presidenza del Consiglio» e hanno proclamato una giornata di lotta (8 ore di sciopero) da effettuarsi nella prima decade di novembre. Da parte sua la Federazione ospedaliera (Fio) ha proclamato

altre 24 ore di sciopero, articolato a livello regionale, a partire da venerdì prossimo. Anche la Fiaro (amministrazioni ospedaliere) ha chiesto al governo la riconvocazione immediata della parti. La segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, si è riunita per una prima valutazione dell'atteggiamento del governo subito dopo la conclusione delle dichiarazioni di Andreotti a Montecitorio. Tornerà a riunirsi nuovamente lunedì ed ha convocato per il giorno successivo il direttivo.

Sarà in quella sede che si farà un primo bilancio di tutta la complessa e aspra vertenza degli ospedalieri e, più in generale, dei lavoratori del pubblico impiego e di una settimana di riunioni, incontri, discussioni sia all'interno del sindacato, sia fra le forze politiche, sia in Parlamento e delle conclusioni cui è pervenuto il dibattito alla Camera. E dalle due riunioni, di segreteria e del direttivo, dovranno essere definiti anche tempi e modi dell'azione di lotta proposta dalle categorie

del pubblico impiego. L'orientamento delle categorie è per uno sciopero — come abbiamo detto — di tutto il settore. In ogni caso, hanno detto il segretario della Cgil, Giovanni, nella relazione e Marini nel suo intervento, esso dovrà tenersi prima del 16, data in cui si svolgerà lo sciopero generale per il Mezzogiorno. La risposta del sindacato all'atteggiamento negativo del governo — ha detto il segretario della Uil, Bugli — non si risolve «con scioperi parziali e settoriali, ma dovrà consistere con lottizzazioni generalizzate nell'ambito del settore e di ampio respiro». E' emersa, infatti, nel dibattito la tendenza di alcune categorie e di sindacati ad ampliare la portata dello sciopero proposto dalla segreteria unitaria e in qualche caso, a differenziare un comparto dall'altro. I ferrovieri hanno annunciato che pur solidarizzando con la lotta degli ospedalieri e dei pubblici dipendenti, coerenti con il loro obiettivo di scioglimento della amministrazione statale e di passaggio al settore omogeneo dei trasporti, non partecipano allo sciopero proposto. In questa stessa ottica hanno detto anche di non ritrovarsi nella legge quadro per il pubblico impiego che è in questo momento l'oggetto di trattative fra sindacati e governo. Testi alle quali ha replicato per conto della segreteria della Federazione unitaria Marini, rilevando che, ferma restando la validità delle scelte strategiche dei ferrovieri, la categoria continua ancora a far parte del pubblico impiego e che la legge quadro costituisce una garanzia contrattuale anche per essa.

Polemiche tra Uil e Cgil-Cisl chimici

ROMA — La piccola «guerra degli emendamenti», che il sindacato di categoria dei chimici Uil aveva dichiarato sul finire della conferenza nazionale di organizzazione della FULC a Milano qualche giorno fa, si è trasformata in «guerra dei comunicati». Apparentemente si torna a polemizzare sulla questione della pariteticità, già insistentemente proposta dai componenti Uil, durante la votazione finale a Milano: un tema non secondario ma abbastanza delimitato: ma il tono della dichiarazione è un esplicito «avvertimento» finale autorizzato a pensare che ci sia dell'altro. Che cosa? La UilCid intende forse riparare il contrasto sulla struttura del salario, che tanto vivacizzò il dibattito in sede di Consiglio generale? Un sospetto del genere sembrano nutrire FULCA-Cgil e Federchimici-Cisl.

I braccianti pronti per il nuovo contratto

ROMA — Le organizzazioni bracciantili hanno inviato alle controparti (Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori) la piattaforma per il rinnovo del contratto, chiedendo l'apertura delle trattative entro il 1° dicembre, rispettando così i tempi di scadenza del contratto. Il contratto del milione e 700 mila braccianti e florovivai «guarda» al Mezzogiorno insediandosi così nella linea della strategia dell'Eur: «le misure assistenziali instaurate da anni per le aree e per i settori emarginati debbono essere sostituite — dicono Federbraccianti, Fiba e Uisba — con una nuova politica di sviluppo». Di qui i tre filoni della piattaforma:

- 1) processi di trasformazione e di sviluppo dell'agricoltura;
- 2) stretta connessione tra sviluppo agricolo, settori industriali e commerciali collegati, indirizzi del finanziamento pubblici e salvaguardia e crescita dell'occupazione;
- 3) miglioramenti salariali e maggiore tutela della condizione di lavoro.

Il contratto dei metalmeccanici: il salario

Molte forze sono scese in campo nella valutazione dell'ipotesi contrattuale avanzata unilateramente dalla FLM, dopo un difficile e teso confronto interno. I giudizi e le critiche espresse nel merito delle proposte rivendicative hanno avuto larga eco nel paese, proponendo al di là di motivazioni strumentalizzazioni e inesattezze, questioni non irrilevanti di compatibilità della piattaforma dei metalmeccanici con la sopravvivenza dell'impresa, di eccessivo contrattualismo rispetto alla linea generale del sindacato, di esiti destabilizzanti nei confronti di una situazione politica già complessa e che presenta pericolosi segnali di involuzione.

Così vogliamo distribuire le 30 mila lire

La proposta della FLM è fondata su tre cardini, tutti indispensabili anche se vanno messi in relazione reciproca con differenti pesi: l'aumento in cifra uguale per tutti; una complessa operazione di riparametrazione salariale che riapra il ventaglio salariale (almeno quello riferito ai minimi contrattuali) e ridefinisce i rapporti parametrici interni tra le qualifiche con una effettiva rivalutazione sia del lavoro manuale, sia del lavoro professionale; infine l'avvio della riforma della struttura del salario, agendo sull'istituto degli scatti biennali di anzianità mediante la loro deindicizzazione e la realizzazione di nuovi trattamenti e normative che legino l'istituto all'anzianità aziendale e lo rendano contrattuale da parte del sindacato, non più quindi, in percentuale.

di novembre di punti ne scateranno ben 6, ma ha peso rilevante per l'azione di riparametrazione e ad una discussione più attenta può risultare decisiva rispetto al significato ultimo dell'azione che si vuole dispiegare con il contratto: cioè la possibilità concreta di un intervento sui salari di fatto e l'avvio della riforma dell'istituto degli scatti di anzianità.

Vogliamo dire che una scelta che privilegia l'aumento uguale per tutti avrebbe, nel quadro dell'azione complessiva e con i vincoli quantitativi presenti, un effetto di compressione dei differenziali salariali a meno che, in modo surrettizio e indiretto, non si pensi a incrementi retributivi ben più consistenti di quelli indicati.

- 1) lo scaglionamento nella riforma del triennio di validità contrattuale degli incrementi salariali richiesti, con l'aumento uguale per tutti nel 1979 e gli effetti della riparametrazione negli anni successivi;
- 2) l'esigenza di privilegiare nella determinazione della quantità la scelta della riparametrazione rispetto a quella dell'aumento uguale per tutti;
- 3) l'attuazione e l'avvio della riforma dell'istituto degli scatti di anzianità, nella comparazione tra vecchio e nuovo regime, in ricerca di una soluzione che non comporti ulteriori aggravii di costo.

All'interno del potere

Da più parti, soprattutto padronali, si è sostenuto che questa ipotesi, con riferimento alla scala parametrica indicata dalla FLM e con la determinazione di un minimo contrattuale, che coglierebbe anche i più salarati, oggi disagiati, avrebbe effetti che hanno ben oltre quelli indicati. E' possibile replicare che come per operazioni analoghe fatte in passato, anche questa volta vanno previsti per la riparametrazione e la fissazione di nuovi minimi di categoria assorbimenti che coprono sino al 50% delle differenze. E' possibile, quindi, effettuare l'insieme dell'operazione con costi limitati, all'interno del mantenimento del potere di acquisto dei salari attuali, con estremo rigore e con scelte di grande nettezza e forza.

All'interno del mantenimento di acquisto

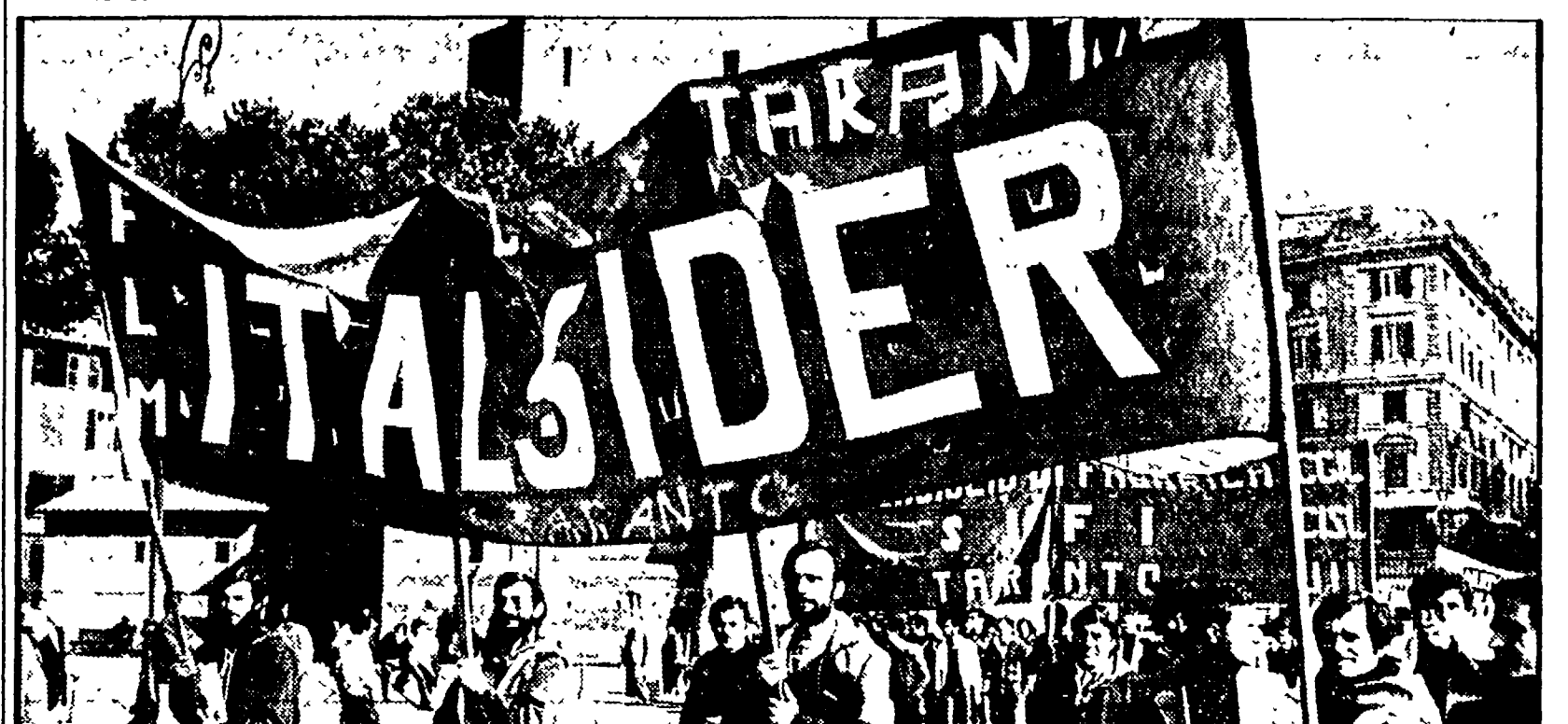
per tutti che, oltre alla non praticabilità concreta, avrebbe l'assoluta pregio — per l'impresa — di non veder messa minimamente in discussione la struttura gerarchica e salariale in atto. Ma anche nel sindacato, nella stessa FLM, si susseguono le voci di dissenso che nel quadro delle scelte salariali da compiere va privilegiato come nel passato l'aumento uguale per tutti. Dalle cifre facilmente ipotizzabili dell'andamento salariale dei prossimi anni si ricava, senza paura di smentire, che l'aumento della contingenza, uguale per tutti, sarà di consistenza tale da rendere pretestuosa nel merito del rinnovo contrattuale una forzatura, come si propone, di un aumento di 2000 lire al posto delle 15.000 che, almeno a chi scrive, sembrano non superabili. La differenza è inconsistente, equivalente a due punti di contingenza e solo alla scadenza

Angelo Airoidi

Il contratto del milione e 700 mila braccianti e florovivai «guarda» al Mezzogiorno insediandosi così nella linea della strategia dell'Eur: «le misure assistenziali instaurate da anni per le aree e per i settori emarginati debbono essere sostituite — dicono Federbraccianti, Fiba e Uisba — con una nuova politica di sviluppo». Di qui i tre filoni della piattaforma:

Angelo Airoidi

Il contratto del milione e 700 mila braccianti e florovivai «guarda» al Mezzogiorno insediandosi così nella linea della strategia dell'Eur: «le misure assistenziali instaurate da anni per le aree e per i settori emarginati debbono essere sostituite — dicono Federbraccianti, Fiba e Uisba — con una nuova politica di sviluppo». Di qui i tre filoni della piattaforma:



Categorie in lotta con la Calabria

Il sostegno dei lavoratori chimici e siderurgici alla lotta della Calabria si è manifestato ieri non solo con lo sciopero in numerose fabbriche e le assemblee all'interno dei posti di lavoro, ma anche con la partecipazione alla manifestazione di Roma di numerose delegazioni dei Consigli di fabbrica. E'

stata un'altra espressione dell'intreccio tra lotte nei singoli settori produttivi e lotte nel territorio decisa nell'ultima riunione del direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Dopo le esperienze in Puglia, Basilicata e Sicilia, ieri quella della Calabria. In questo modo si prepara l'appuntamento della giornata di lotta del 16 novembre. NELLE FOTO: le delegazioni dei chimici della Basilicata e dell'Italsider di Taranto alla manifestazione romana.

Con la mezz'ora per la mensa alla Fiat di Cassino 1600 posti di lavoro in più

L'accordo integrativo domani al vaglio delle assemblee - I risultati della riunione articolata dell'orario - Dieci pullmans all'ACOTRAL per i trasporti

ROMA — Millesecento nuovi posti di lavoro alla Fiat di Cassino: è questo l'elemento più «succoso» che ha concluso la trattativa tra monoplino e Fim sulla applicazione della mezz'ora per la mensa ai turnisti in questo stabilimento. L'accordo domani verrà sottoposto al vaglio delle assemblee dei lavoratori. A Cassino negli ultimi sette mesi il sindacato ha conquistato, in tutto, tremila nuovi posti: un risultato davvero di tutto rispetto. Con l'accordo sulla mezz'ora per la mensa viene introdotto anche il turno di notte: riguarderà il 10 per cento degli operai. Viene garantito, comunque, il ricorso al volontariato e la modalità di turnazione vengono contattate.

Una dei grossi problemi che pose negli stabilimenti meridionali del gruppo l'accordo nazionale del 3 luglio fu proprio quello delle reazioni negative dei lavoratori a «fare» il turno di notte. Opposizione che veniva spiegata anche con l'alto tasso di pendolarità della manodopera e, quindi, con le relative difficoltà ad una mobilità territoriale anche notturna. L'accordo applicativo stipulato a Cassino prevede l'acquisto e il contemporaneo passaggio all'azienda regionale dei trasporti Acotral da parte della Fiat di 10 pullmans proprio per garantire il servizio nelle ore notturne. I 1.600 nuovi posti di lavoro (gli organici a Cassino passano così a 9.500 unità, impiegati compresi) serviranno di fatto a realizzare la quasi completa saturazione del primo e secondo turno. Al terzo turno, appunto, andrà il 10 per cento, 800 operai. Le assunzioni nuove, quindi, sono il doppio di quelle previste per la introduzione del turno notturno.

Il pretore ordina di sospendere il blocco merci all'Innocenti

L'uscita dei prodotti finiti era stata impedita per sollecitare la definitiva soluzione della vertenza - La grave decisione riguarda il consiglio di fabbrica

Dalla nostra redazione MILANO — Con una decisione grave che accoglie pari pari le tesi e le richieste della «Nuova Innocenti Spa», acuendo la tensione, il pretore civile dottor Roberto Cerio ha ordinato la sospensione del blocco dei prodotti finiti, forma di agitazione a cui i dipendenti della ditta avevano deciso di ricorrere per sollecitare la soluzione del problema di 750 lavoratori in cassa integrazione e da reinserire nella produzione. Con la sua ordinanza il pretore «inibisce» ai membri del consiglio di fabbrica «di frapporre qualsiasi ostacolo all'uscita dei prodotti finiti (autovetture e pezzi di ricambio) dallo stabilimento». Nel dispositivo il magistrato è autorizzato, in difetto di spontanea attuazione del presente provvedimento, l'esecuzione a mezzo della forza pubblica. Quest'ultima parte del provvedimento d'urgenza del magistrato viene motivata con una fredda considerazione tecnica da una parte («la situazione antigiuridica si protrarre ormai da oltre 20 giorni con irreparabile danno per l'avviamento commerciale») e dall'altra con un frettoloso quanto superficiale accenno ad un ipotetico «potenziale pericolo per la pace sociale che il persistere di tale situazione comporta». Sciolto in questo modo il problema del provvedimento d'urgenza, il pretore fissa fra 60 giorni l'inizio della causa di merito. Come ha motivato la sua

decisione il magistrato? A suo giudizio «non v'è dubbio che l'azione sindacale, intrapresa dai componenti del consiglio di fabbrica, esorbita dai limiti del picchettaggio legittimo». Il pretore afferma che il picchettaggio «può considerarsi lecito nel corso dello sciopero solo se i lavoratori si limitano ad effettuare attività di propaganda e di informazione del pubblico circa le ragioni della astensione dal lavoro e delle richieste sindacali». L'ultima parte dell'ordinanza del magistrato affronta il problema dei destinatari del provvedimento ed è di rilievo. Responsabili di quello che il giudice definisce «illecito» sono «tutti i componenti del consiglio di fabbrica per avere progettato, organizzato e pervicacemente sostenuto la suddetta azione sindacale». Tuttavia il provvedimento «non potrà che concernere quei componenti del consiglio di fabbrica che si sono materialmente costituiti in questo giudizio», oltre a quelli nei cui confronti sia stata tempestivamente notificata la citazione a giudizio. Restano per il momento esclusi «tutti coloro che, pur compartecipando nell'illecito, non sono stati evocati nel presente procedimento, salva la possibilità per il ricorrente di ottenere in sede di esecuzione del provvedimento il loro spontaneo adeguamento».

In difficoltà oggi il trasporto aereo

ROMA — Nuovo sciopero, oggi, degli assistenti di volo, proclamato dalla Fiat per sollecitare la ripresa delle trattative per il nuovo contratto. Il traffico aereo registrerà inevitabilmente, notevoli difficoltà. La nuova azione di lotta, programmata nel

Scuola: autonomi in sciopero dal 6

ROMA — Il personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado, universalmente compreso, si asterrà dal lavoro a partire dal 6 novembre fino alla fine dello stesso mese. Durante una pausa del comitato centrale, il segretario ge-